

# Una “generazione senza fumo”: la nuova frontiera del contrasto all’uso del tabacco negli adolescenti

Enrico Valletta

UO Pediatria, Ospedale G.B. Morgagni-L. Pierantoni, AUSL Romagna, Forlì

Addentrarsi nelle logiche e nelle dinamiche (soprattutto economiche, ma anche etiche) che governano il mondo della produzione, commercio e consumo del tabacco è impresa che credo scoraggi la maggior parte di noi. Me, di sicuro. Basti considerare quello che appare il paradosso (ma forse non lo è affatto per chi ci capisca davvero) di un erario che sul consumo del tabacco incassa ogni anno circa 14-15 miliardi di euro (oltre il 70% del prezzo delle sigarette, tra accisa e iva), per poi spenderne quasi il doppio (26 miliardi) in costi diretti e indiretti legati alle malattie che il tabacco stesso induce [1,2]. Atteso il palese conflitto d’interessi, anche le misure tese a disincentivarne il consumo – leggi incrementi del prezzo al dettaglio – rischiano sempre di apparire e forse anche di essere parziali, insufficienti e quindi inefficaci a contenere il fenomeno. La possibilità, poi, di favorire la circolazione e la vendita illegale del prodotto è da sempre il rovescio della medaglia che ha nella proibizione del consumo la faccia più facilmente visibile e riconoscibile.

L’inserimento sul mercato delle nuove forme di utilizzo del tabacco – le sigarette elettroniche e i tabacchi da inalazione senza combustione (lo *svapo*) – hanno spostato di poco il problema, come vedremo, e anzi ne hanno mascherato le possibili problematiche sia in termini di diffusione dell’utilizzo tra i più giovani che di possibili ripercussioni sulla loro salute.

Il problema è evidentemente di portata mondiale e a poco serve, credo, ricordare i 15 miliardi di sigarette fumate ogni giorno, il miliardo di fumatori e gli 8 milioni di morti ogni anno a causa del fumo. Sono dati che possiamo trovare ovunque e che neppure rendono conto dell’enorme complessità e variabilità delle situazioni nei diversi Paesi. E delle differenze nelle strategie di contrasto.

## Nuova Zelanda: niente tabacco per i giovani. Contrordine, ci abbiamo ripensato. Però forse no...

Nel dicembre 2022, il Governo neozelandese aveva varato una legislazione tra le più severe al mondo che vietava la vendita di tabacco a chiunque fosse nato dopo il 1° gennaio 2009. Chi lo faceva poteva essere punito con una sanzione fino a 150.000 dollari neozelandesi (circa 80.000 euro). I rivenditori autorizzati sarebbero stati ridotti di oltre il 90% (da 8000 a 600 entro la fine del 2003) [3,4]. Provvedimento che ha, naturalmente suscitato molti dubbi sulla sua efficacia, il timore dell’emergere di un mercato nero e, naturalmente, l’opposizione di ampi strati di popolazione dedita al fumo. Nei fatti, la nuova legislazione aveva fatto della Nuova Zelanda una delle punte più avanzate della lotta antifumo, presa a esempio anche da Australia e più recentemente da Gran Bretagna. Solo il Buthan poteva vantare leggi più severe, avendo proibito del tutto l’uso

del tabacco già nel 2010. Qualcosa di simile aveva provato a fare anche la Russia nel 2017, ma la proposta era stata poi silenziosamente dimenticata.

Di fatto, cambiato il Governo neozelandese, anche l’orientamento sembrava radicalmente cambiato e alla fine del 2023 viene annunciata l’abrogazione di quanto sancito l’anno precedente poiché il provvedimento appariva eccessivamente draconiano [5]. Comprensibilmente, critiche e accenti preoccupati di provenienza e segno politico opposto. Nel giro di pochi mesi, la questione è stata ripresa in mano e affrontata con una strategia più morbida, ma con una particolare attenzione al mondo delle sigarette elettroniche e del tabacco riscaldato. A metà marzo 2024, il Ministero della Salute rileva che “mentre lo svapo ha contribuito a un calo significativo dei nostri tassi di fumo, il rapido aumento dello svapo tra i giovani costituisce un elemento di vera preoccupazione per genitori, insegnanti e operatori sanitari”. Appare evidente [Figure 1-2] quanto sia divenuto rilevante il fenomeno tra gli adolescenti e quanto la pratica dello *svapo* abbia modificato tra i giovani la tendenza alla riduzione nell’uso del tabacco già in atto da circa 20 anni [6,7]. Secondo le nuove regole, aumenteranno le multe per chi venderà sigarette elettroniche ai minori di 18 anni, ci sarà una revisione delle licenze dei rivenditori di vaporizzatori e tutti i vaporizzatori usa e getta saranno vietati. Entro il 2025 ci si propone così di ridurre a meno del 5% la quota di popolazione che fa uso quotidiano di tabacco [8].

## La Gran Bretagna raccoglie il testimone: niente tabacco né vaporizzatori per i nati dal 2009 in poi

È di questi giorni la notizia che il Governo britannico intende dare l’avvio a una “generazione senza fumo”, incrementando di un anno ogni anno l’età legale (attualmente 18 anni) per l’acquisto di sigarette. In pratica, le persone nate a partire dal 2009 non potranno mai acquistare legalmente le sigarette, il

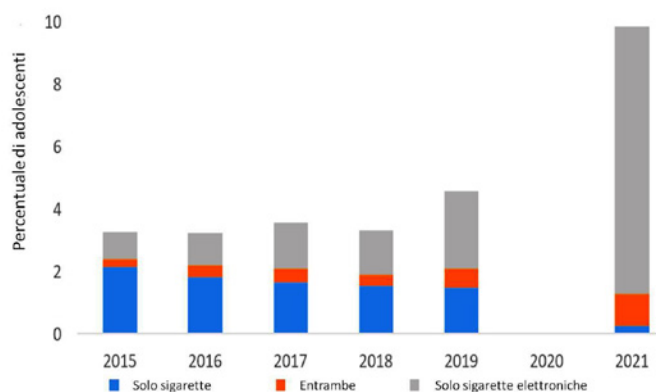


Figura 1. Abitudini di fumo tra gli adolescenti in Nuova Zelanda (modificato da rif. 7).

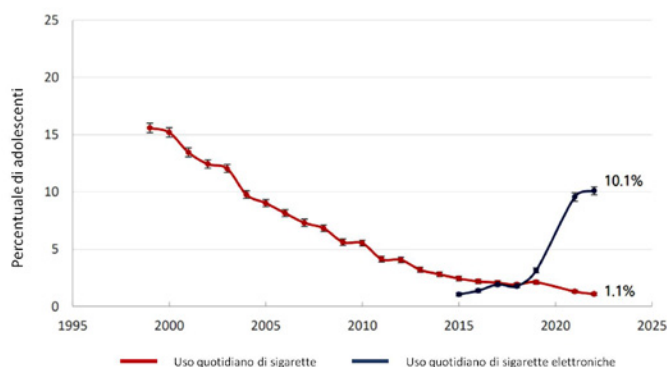


Figura 2. Uso quotidiano di sigarette e sigarette elettroniche in adolescenti neozelandesi (modificato da rif. 6).

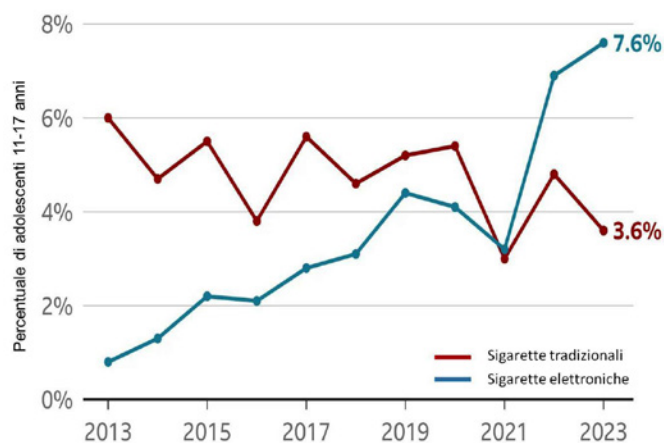


Figura 3. Abitudini di fumo negli adolescenti in Gran Bretagna (modificato da rif. 9).

che porta a un divieto effettivo e permanente [9]. Per reprimere le vendite ai minorenni è stata disposta una sanzione di 100 sterline per i negozianti che forniranno tabacco o vaporizzatori a minorenni, somma che si aggiunge alle 2500 sterline che i tribunali possono già imporre. L'inclusione nel provvedimento di tutti i nuovi prodotti a base di tabacco o nicotina è importante perché prende le mosse dall'osservazione che l'uso dei vaporizzatori è sempre più diffuso tra gli adolescenti [Figura 3] e dall'assunto che è "improbabile che sia del tutto innocuo" [9]. La British Medical Association ha espresso timore riguardo all'uso delle sigarette elettroniche in generale e negli adolescenti in particolare. I produttori sono stati accusati di indirizzare le proprie campagne di promozione segnatamente verso i giovani e, nonostante il divieto di vendita di questi prodotti ai minori di 18 anni, i ragazzi di 11-17 anni sono in grado di procurarsi illegalmente su internet o nei negozi per interposta persona. Il numero degli adolescenti che hanno sperimentato i prodotti per *svapo* è in crescita: 7,7% nel 2022 e 11,6% nel 2023. A 16-17 anni la percentuale sale al 15% e al 18% (quasi 1 su 5) a 18 anni [10,11]. Il 2,3% dei ragazzi che non hanno mai fumato sigarette tradizionali, fanno uso di dispositivi elettronici che rappresentano così una possibile "porta d'ingresso" al mondo del tabacco [12]. Come riportato dalla BBC, il primo ministro britannico Rishi Sunak ha recentemente affermato che è "ridicolo" che i vaporizzatori siano progettati e promossi per attrarre i più giovani, quando avrebbero dovuto essere utilizzati per aiutare gli adulti a smettere di fumare [11,13].

I vaporizzatori usa e getta saranno vietati in Inghilterra a partire dal 2025 così come ogni prodotto contenente nicotina. L'obiettivo è di creare una "generazione libera dal fumo" entro il 2040.

### Gli USA e i casi di EVALI: un fenomeno sommerso?

In realtà, qualche dimostrazione che lo *svapo* sia tutt'altro che innocuo ci sarebbe.

Le sigarette elettroniche e i prodotti per il *vaping* sono stati introdotti per la prima volta negli Stati Uniti intorno al 2007 e la loro popolarità è cresciuta rapidamente. Entro il 2014, le sigarette elettroniche erano diventate il prodotto a base di tabacco più utilizzato dai giovani negli Stati Uniti con un incremento dell'uso pari al 900% [14]. Un focolaio di lesioni polmonari associate all'uso di prodotti per la sigaretta elettronica (EVALI, E-cigarette, or Vaping, product use-Associated Lung Injury) è stato identificato dai centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) nel 2019, con molti casi tra gli adolescenti. Il CDC ha aperto un database nazionale e ha avviato un'indagine multistatale con un picco di segnalazioni nel settembre 2019. L'indagine del CDC ha rilevato che un liquido per il *vaping*, l'acetato di vitamina E, era fortemente collega-

to all'epidemia di EVALI. Il 15% dei casi riguardava la popolazione pediatrica. I criteri diagnostici prevalenti di EVALI fanno riferimento alla presenza di infiltrati polmonari bilaterali e prevalenti ai lobi inferiori alla radiografia del torace o a immagini a vetro smerigliato alla tomografia computerizzata [15]. Poche centinaia di casi pediatrici sono stati descritti fino a oggi. Oltre ai più tipici segni polmonari, la popolazione pediatrica presenta in almeno due terzi dei casi sintomi generali (febbre con brivido, sudorazione notturna, astenia, malessere, mialgie) e gastrointestinali (nausea, vomito, addominalgia). La successiva diminuzione dei casi – verosimilmente di natura multifattoriale – e l'identificazione della potenziale causa dell'epidemia, avevano determinato l'interruzione della raccolta dei dati sui casi di EVALI a partire dal febbraio 2020, limitando così le informazioni epidemiologiche e cliniche utili ai pediatri [16]. Tuttavia, le sigarette elettroniche e i prodotti per il *vaping* hanno continuato a essere i prodotti del tabacco più diffusi tra i giovani, anche se le normative statali e nazionali erano divenute via via più stringenti già da alcuni anni. Nel tentativo di limitare l'uso delle sigarette elettroniche e del *vaping* tra i più giovani, la vendita ai minori di prodotti contenenti nicotina è stata resa illegale dal 2016 e dal 2019 l'età consentita è stata portata a 21 anni [17]. Nonostante questo, nel 2022 si calcola che negli Stati Uniti oltre 2,5 milioni di adolescenti facessero uso di prodotti elettronici per tabacco aggiungendo, di fatto, i divieti e ponendo le basi per un effettivo problema di salute pubblica in questa fascia di età [18].

### E nel resto del mondo?

L'obiettivo di una generazione libera dal fumo sembra essere stato di stimolo per le politiche nazionali in molti Paesi del mondo [19].

Il Messico ha una delle legislazioni più rigorose che include, tra l'altro, il divieto di fumare nelle spiagge, nei parchi e in taluni casi anche nelle abitazioni private. Il Portogallo conta di raggiungere l'obiettivo di una generazione senza fumo nel 2040 ed è orientato ad approvare una legge per impedire la vendita di tabacco nei bar, nei caffè e nelle stazioni di servizio. Entro il 2035, il Canada intende ridurre a meno del 5% della popolazione il numero dei fumatori. Secondo l'OMS oltre un quarto della popolazione mondiale è coperta da un divieto totale di fumo nei luoghi pubblici, nei luoghi di lavoro o nei trasporti pubblici. L'Irlanda è stata il primo Paese al mondo a vietare il fumo in tutti i luoghi di lavoro al chiuso, ristoranti e bar nel 2004. Nel 2007, solo 10 Paesi avevano "politiche anti-fumo", oggi sono 74.

In Sudamerica, il governo dell'Uruguay è stato il primo, nel 2006, ad avviare una politica *smoke-free*, inibendo il fumo in tutti i locali pubblici e in vicinanza delle scuole e degli ospedali. Nel 2020, il Paraguay è stato l'ultimo Stato del continente sudamericano a prendere provvedimenti in questo senso [19]. L'obiettivo di proteggere i più giovani dai potenziali pericoli del fumo appare impresa titanica e il successo definitivo tutt'altro che scontato. Le formidabili pressioni economiche e gli interessi commerciali sono realmente globali, quasi impossibili da contenere, spesso insidiosi, camaleontici e capaci di sfruttare a proprio vantaggio anche i più recenti ritrovati tecnologici. Nondimeno, è chiaro che occorre continuare in questa direzione, lavorando sull'informazione e sulla cultura dei giovani – i più potenti volani di cambiamento – ma non disdegnando, allo stesso tempo, provvedimenti regolatori e anche repressivi che scoraggino l'accesso dei minori al consumo di tabacco e rendano inequivocabile e ben identificabile la volontà politica dei governi nazionali.

Se è vero che nel mondo circa il 10% degli adolescenti fa uso di prodotti a base di tabacco è anche vero che la percentuale di persone dedite al fumo è in lenta ma costante diminuzione. Interrompere, creando una generazione *smoke-free*, il "ri-

fornimento” di nuovi consumatori potrebbe rafforzare la tendenza già in atto da almeno un ventennio. ■

### Bibliografia

1. Fondazione Veronesi Magazine. [www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/fumo/legge-di-bilancio-e-tasse-sulle-sigarette-ancora-unoccasione-mancata](http://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/fumo/legge-di-bilancio-e-tasse-sulle-sigarette-ancora-unoccasione-mancata).
2. Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. [www.adm.gov.it/portale/monopoli/tabacchi/prezzi/composizione\\_prezzo](http://www.adm.gov.it/portale/monopoli/tabacchi/prezzi/composizione_prezzo).
3. New Zealand bans young people from buying cigarettes for life. 28 dicembre 2022. [www.abc.net.au/news/2022-12-13/new-zealand-imposes-lifetime-ban-on-youth-buying-cigarettes/101768694](http://www.abc.net.au/news/2022-12-13/new-zealand-imposes-lifetime-ban-on-youth-buying-cigarettes/101768694).
4. McCall C. A smoke-free generation: New Zealand's tobacco ban. *Lancet*. 2022 May 21;399(10339):1930-1931.
5. Dyer O. New Zealand's new government says it will repeal groundbreaking anti-smoking law. *BMJ*. 2023 Nov 28;383:2814.
6. Edwards R, Hoek J, Waa A, Ball J. What is happening with vaping among adolescents and young adults in Aotearoa? [www.phcc.org.nz/node/1307/printable/pdf](http://www.phcc.org.nz/node/1307/printable/pdf).
7. Hoek J, Ball J, Robertson L, et al. Daily nicotine use increases among youth in Aotearoa NZ: The 2021 Snapshot Y10 Survey. 7 marzo 2022. [www.phcc.org.nz/briefing/daily-nicotine-use-increases-among-youth-aotearoa-nz-2021-snapshot-y10-survey](http://www.phcc.org.nz/briefing/daily-nicotine-use-increases-among-youth-aotearoa-nz-2021-snapshot-y10-survey).
8. New Zealand government to ban disposable e-cigarettes. <https://www.businesstimes.com.sg/international/new-zealand-government-ban-disposable-e-cigarettes>.
9. Foster A. What is the UK smoking ban, how will it work and when will it start? [www.bbc.com/news/health-68825322](http://www.bbc.com/news/health-68825322).
10. Action on Smoking and Health. Young People and Smoking. <https://ash.org.uk/uploads/Youth-Smoking-Fact-Sheet-2024.pdf?v=1710950114>.
11. Roxby P. Ban disposable vapes to protect children – doctors. <https://www.bbc.co.uk/news/health-65809924>.
12. House of Common Library. Youth vaping in England. 12 gennaio 2024. <https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-9932/CBP-9932.pdf>.
13. Prime Minister's Office, 10 Downing Street and The Rt Hon Rishi Sunak MP, Prime Minister to create 'smokefree generation' by ending cigarette sales to those born on or after 1 January 2009, 4 October 2023. [www.gov.uk/government/news/prime-minister-to-create-smokefree-generation-by-ending-cigarette-sales-to-those-born-on-or-after-1-january-2009](http://www.gov.uk/government/news/prime-minister-to-create-smokefree-generation-by-ending-cigarette-sales-to-those-born-on-or-after-1-january-2009).
14. Centers for Disease Control and Prevention. Surgeon general's advisory on e-cigarette use among youth. [www.cdc.gov/tobacco/basic\\_information/e-cigarettes/surgeon-generaladvisory/index.html](http://www.cdc.gov/tobacco/basic_information/e-cigarettes/surgeon-generaladvisory/index.html).
15. Schier JG, Meiman JG, Layden J, et al. CDC 2019 Lung Injury Response Group. Severe pulmonary disease associated with electronic-cigarette-product use – interim guidance. *MMWR Morb Mortal Wkly Rep*. 2019;68:787-790.
16. Barker CK, Ghera P, Hsu B. The Evolution of a Pediatric Public Health Crisis: E-cigarette or Vaping-Associated Lung Injury. *Pediatrics*. 2024 May 1;153(5):e2023063484.
17. United States Food and Drug Administration. Tobacco 21. [www.fda.gov/tobacco-products/retail-sales-tobaccoproducts/tobacco-21](http://www.fda.gov/tobacco-products/retail-sales-tobaccoproducts/tobacco-21).
18. Cooper M, Park-Lee E, Ren C, et al. Notes from the Field: E-cigarette Use Among Middle and High School Students - United States, 2022. *MMWR Morb Mortal Wkly Rep*. 2022 Oct 7;71(40):1283-1285.
19. McCabe R. A quick guide to smoking bans across the world. 27 novembre 2023. <https://www.bbc.com/news/uk-67545363>.

*enrico.valletta@auslromagna.it*

### Twitter e la fatica della lettura

## blister

La spinta alla “digitalizzazione” e la disponibilità di connessioni internet wi-fi a basso costo negli ultimi anni ha incoraggiato le scuole ad adottare piattaforme web 2.0 per l’insegnamento, con l’intento di stimolare il rendimento scolastico e la partecipazione a scuola degli studenti. Inoltre, grazie alla recente epidemia di Covid-19 che ha costretto molti Paesi a chiudere le scuole durante i periodi di lockdown, la diffusione

capillare di queste applicazioni ha mantenuto in vita i sistemi scolastici. Nonostante il loro ampio utilizzo come strumenti didattici, l’effetto dell’adozione delle piattaforme web 2.0 sul rendimento degli studenti non è mai stato testato rigorosamente. Un recente studio dell’Università Cattolica di Milano, per esempio, ha testato l’impatto dell’uso di Twitter come strumento didattico sulle competenze letterarie degli studenti delle scuole superiori. Il disegno era randomizzato e controllato su larga scala e ha coinvolto settanta scuole e circa 1500 studenti. Le scuole che hanno aderito al progetto sono state assegnate casualmente a un “gruppo di trattamento” e a un “gruppo di controllo”.

Alla lettura di un capitolo del testo, gli studenti erano incoraggiati a twittare citazioni e parafrasi, come pure i pensieri e le riflessioni suscitate dalla lettura, nonché a commentare quelli degli altri, sempre nel limite dei caratteri assegnati a un tweet e utilizzando l’hashtag comune. Le classi del gruppo “trattamento” hanno adottato il metodo proposto per studiare e discutere il romanzo *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello. Il gruppo di controllo ha studiato lo stesso romanzo utilizzando metodi didattici tradizionali.

Dai risultati è emerso che l’uso di Twitter per insegnare letteratura ha un effetto complessivamente negativo sul rendimento medio degli studenti, riducendo i punteggi dei test standardizzati di circa il 25%. L’effetto negativo è più forte sugli studenti che solitamente ottengono risultati migliori. Le possibili spiegazioni degli esiti infausti dell’intervento sono verosimilmente: lettura disattenta, distrazione rappresentata dalla disponibilità della rete e dai tweet ricevuti, abitudine alle “scorciatoie” di lettura, incentivati a ciò dal metodo stesso. Si potrebbe infatti pensare che ricevere e leggere un numero estremamente elevato di tweet sul romanzo abbia dato agli studenti la falsa sensazione di averne appreso adeguatamente i contenuti, riducendo l’attenzione nella lettura dell’opera originale, un’attività ritenuta faticosa. Questa è solo una conferma di quanto già si conosce in merito agli svantaggi della lettura e dell’apprendimento digitale, e si spera utile nel fornire indicazioni alle istituzioni e alla politica (e nell’indirizzare le spese, specie in un contesto come quello del PNRR).

È plausibile che anche l’abitudine a leggere (per motivi non scolastici) brevi testi online riduca complessivamente la capacità di comprensione del testo, cosa che appare nettamente diversa per la lettura abituale da supporto cartaceo, come dimostrato da un altro recente studio spagnolo su alunni delle scuole medie. Non è evidentemente solo una questione di “scuola”, vista la crescente incidenza tra gli scolari di invii a valutazione specialistica NPI per “disturbo della comprensione del testo”.

- Barbetta GP, Canino P, Cima S. Let's Tweet Again? Social Networks and Literature Achievement in High School Students. *Education Finance and Policy*. 2023;18:676-707.
- Altamura L, Vargas C, Salmerón L. Do New Forms of Reading Pay Off? A Meta-Analysis on the Relationship Between Leisure Digital Reading Habits and Text Comprehension. *Review of Educational Research*. 2023.